



## cos'è...

**Abortion Recovery Awareness Month (ARAM)** è un'iniziativa che dedica il mese di Aprile a risvegliare la consapevolezza sulle conseguenze dell'aborto volontario ("interruzione volontaria di gravidanza" oppure "ivg") per le singole persone, le coppie e le famiglie, e per far conoscere la possibilità di elaborare il lutto post-aborto mediante un cammino di recupero e di guarigione interiore.

La parola "**consapevolezza**" viene definita come cognizione o presa di coscienza. In questo caso, però, non parliamo di un superficiale essere informati, né un semplice sapere, ma di un rendersi conto che porta ad una comprensione più profonda e che esprime una certa svegliezza emotiva. Nel caso della consapevolezza del dolore emozionale che può essere collegato ad un'esperienza di aborto, questa ci può rendere più comprensivi, più pazienti con il dolore del prossimo, e persino più capaci per offrire un ascolto e un aiuto a chi soffre.

In breve, la sensibilizzazione può portare alla compassione.

## chi partecipa...

Singole persone (incluso i **membri del clero e delle professioni d'aiuto**, ad es. psicoterapeuti e assistenti sociali) e soprattutto **associazioni** d'ispirazione cristiana che desiderano: (1) sensibilizzare se stesse ed altri sui postumi dell'ivg, e (2) offrire ed incoraggiare lo sviluppo di opportunità per risanare le ferite collegate all'esperienza dell'aborto volontario. Questo si può fare in diversi modi, e attraverso iniziative che raggiungeranno singole persone, coppie, famiglie, comunità religiose e comunità laiche, ad es. strutture sanitarie.

**Per esempio**, i leaders che offrono i corsi prematrimoniali nella parrocchia possono informarsi sulle conseguenze dell'aborto sulla coppia, così da poter incoraggiare le coppie eventualmente colpite da quest'esperienza ad affrontare e risanare le ferite collegate ad essa invece di "andare avanti" sperando di poter semplicemente lasciare alle spalle quell'evento.

Le iniziative intraprese durante questo mese hanno come scopo il risvegliare le coscienze su questa problematica così taciuta, nella speranza che si creino sempre più "spazi sicuri" in cui le donne e gli uomini colpiti o coinvolti in passato in questo dramma, possano parlarne e risanare le eventuali ferite che portano ancora, che derivano da quest'esperienza.

**dove...** In vari Paesi del mondo!

quando... Aprile di ogni anno

## perché questo mese di sensibilizzazione...

Perché per alcune persone l'esperienza dell'aborto volontario tocca ogni aspetto della vita. Non è così per tutti, ma per molti.

Alcune **donne** diventano "consapevoli" delle conseguenze dell'interruzione di gravidanza dal primo momento del risveglio dopo l'intervento, o persino durante l'assunzione dei farmaci abortivi. Molti **uomini** iniziano a rendersi conto dell'impatto di quest'evento pochi minuti dopo che la compagna/moglie esce dalla sala operatoria. Nella gran parte dei casi, però, **è solo dopo giorni, mesi o anni che le persone si rendono conto dell'impronta lasciata dall'esperienza di aver interrotto una gravidanza.** Non solo chi ha concepito il figlio perso con l'aborto può essere toccato, ma anche i **parenti e gli amici coinvolti** nella decisione di abortire o nell'evento stesso possono essere fortemente colpiti da esso.

L'aver interrotto una o più gravidanze è un'esperienza che tocca il **matrimonio** e altri legami familiari. Si infiltra nelle amicizie e in altre relazioni. Ma non se ne parla. Quest'esperienza così comune, e le ferite che spesso derivano da essa, rimangono taciute e da nascondere.



In realtà, "aborto" e "ivg" non sono semplicemente parole che si riferiscono ad una procedura medica. Si riferiscono ad una realtà che colpisce in modo silenzioso tutta la società: non solo donne e uomini singoli, non solo le famiglie, ma anche le scuole, i media, la politica, la demografia. Come società, non sappiamo rispondere a questa realtà. **Le singole persone colpite tacciono, non sempre perché non hanno voglia o bisogno di parlarne, ma perché non si sa cosa dire, come dirlo e a chi.** Ci possono essere degli slogan "a favore" e "contro" l'aborto, ma un linguaggio per parlarne personalmente sembra non esistere, nemmeno gli spazi dove se ne potrebbe parlare in modo sicuro e rispettoso.

Insomma, la decisione di abortire un figlio spesso lascia ferite aperte nelle singole persone che la prendono, nelle nostre famiglie e tra i nostri amici. Molte donne, e non pochi uomini, descrivono quest'esperienza come la più dolorosa che hanno mai avuto. La chiamano **un evento traumatico.**

Noi che partecipiamo all'Aprile "di consapevolezza" sappiamo che il recupero e la guarigione interiore dopo quest'esperienza è possibile.

## come partecipare...

La compassione può cambiare il cuore di una società.

Un **dialogo amorevole nella coppia**, nato dal coraggio di affrontare questo dolore taciuto, può riconciliare un matrimonio.

**Una madre che finalmente parla con la propria figlia** del dolore del proprio aborto, tanti anni fa, può salvare la vita dei nipoti.

**Un membro del clero**, compassionevole e disponibile all'ascolto, può riportare alla speranza e risanare un cuore spezzato.

**Una psicoterapeuta** che approfondisce la propria conoscenza degli eventuali postumi dell'ivg potrà accogliere con maggiore pazienza e compassione il dolore della paziente colpita da quest'esperienza.

L'alcol, le droghe, la sigaretta, la pornografia e le dipendenze affettive, ed altre assuefazioni, non devono rimanere il modo di curare il dolore ed altri sentimenti negativi collegati ad un'esperienza di interruzione di gravidanza. Invece, **un Dio misericordioso che perdona, e il sostegno della famiglia, degli amici, del personale sanitario e della comunità religiosa**.... queste dovrebbero essere la risposta al bisogno di affrontare e risanare la maternità e la paternità persa con l'aborto.

## E per chi non è cristiano?...

I partecipanti all'**Abortion Recovery Awareness Month (ARAM)** sono lieti di collaborare anche con persone e associazioni laiche e di altre religioni. Quest'iniziativa non si basa sulla condanna, sul duro giudizio di singole persone né sulle connotazioni negative. Non possiamo giudicare i motivi per cui una singola persona oppure una coppia ha preso, in passato, certe decisioni. Questo rimane nel rapporto tra ogni persona e Dio. Il nostro ruolo e il nostro compito sono di incoraggiare la guarigione. Lo scopo finale è di offrire compassione, aiuto e speranza.

Se **VOI** desiderate unire i vostri sforzi ai nostri, vi incoraggiamo a:

- ✓ Consultare i siti internet [www.vignadirachele.org](http://www.vignadirachele.org), [www.progettorachele.org](http://www.progettorachele.org)
- ✓ Informarvi attraverso il sito [www.postaborto.info](http://www.postaborto.info) sui postumi dell'interruzione di gravidanza. Questo sito contiene la traduzione in corso del libro "Women's Health after Abortion: The Medical and Psychological Evidence" (*La salute delle donne dopo l'aborto volontario: l'evidenza medica e psicologica*)
- ✓ Pregare per chi oggi sente bisogno di elaborare la propria esperienza di interruzione di gravidanza
- ✓ Parlare di quest'iniziativa con un'amica, con un medico o psicologo, oppure con un membro del clero

## contattateci!

Se desiderate ulteriori informazioni scriveteci a: [info.vignadirachele@yahoo.it](mailto:info.vignadirachele@yahoo.it)

Tanti stanno portando le ferite che derivano dall'esperienza dell'ivg.

È arrivata l'ora per guarire queste ferite ... anche qui in Italia.